



*Consiglio dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati  
di Catanzaro Palazzo di Giustizia  
Tel 0961.885205 – 0961.746966  
[info@avvocaticatanzaro.legalmail.it](mailto:info@avvocaticatanzaro.legalmail.it)*

*Prot. n. 1014 del 07.02.2025*

**Al Ministro della Giustizia**  
*On.le Carlo Nordio*

**Alla Presidente della Corte di Appello di  
Catanzaro**  
*Dott.ssa Concettina Epifanio*

**Alla Presidente f.f. del Tribunale di Catanzaro**  
*Dott.ssa Francesco Garofalo*

**Al Coordinatore dell'Ufficio del Giudice di Pace di Catanzaro**

**Ai Funzionari Delegati della Corte di Appello di Catanzaro e  
del Tribunale di Catanzaro**

**Oggetto:** *gravi disfunzioni nella procedura di liquidazione dei compensi degli Avvocati nei procedimenti civili e penali per i quali vi è stata l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.*

A seguito di numerosissime segnalazioni pervenute dai Colleghi del Foro, è emersa la sussistenza di gravi disfunzioni nella procedura di liquidazione dei compensi degli Avvocati nei procedimenti civili e penali per i quali vi è stata l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

In particolare, si verificano rilevanti e ormai intollerabili ritardi nelle liquidazioni delle parcelle agli Avvocati che si occupano di gratuito patrocinio nel civile e nel penale e nelle difese d'ufficio nel solo settore penale, con la conseguenza che da quando l'avvocato riceve il mandato ad occuparsi della causa fino al momento in cui lo stesso avvocato viene pagato dallo Stato, passano anche diversi anni.

I colleghi del nostro Foro hanno sperimentato che dall'emissione del decreto di liquidazione del Giudice al pagamento da parte degli uffici del modello 12 decorrono, in media, quasi due anni. Il legale, intanto, è obbligato ad emettere la relativa fattura elettronica, anticipando il pagamento delle tasse ancor prima di ricevere il compenso liquidato.

Tutto ciò nonostante la semplificazione tramite affidamento diretto della procedura al Giudice

mediante la piattaforma ministeriale Siamm, anche per come generalizzata con la riforma del settembre 2020, la nostra Corte di Appello ed il nostro Tribunale non hanno ancora smaltito le migliaia di fatture elettroniche arretrate provenienti dal distretto di competenza. A distanza di diversi anni dall'operatività della riforma della compensazione (legge di bilancio 2016 e relativo decreto attuativo) è mancato il conseguimento dell'obiettivo prefissato, ovvero una liquidazione celere; la farraginosità della procedura prevista dalla circolare ministeriale del 3 ottobre 2016 emerge *ictu oculi* da alcuni passaggi superflui imposti dal percorso normativo, inerenti al procedimento civile e a quello penale, la cui lungaggine grava solo sull'avvocato, con dilatazione dei tempi dei pagamenti.

Quello dei ritardi nei pagamenti delle parcelle è diventato un fenomeno insostenibile oltre che avvilente per gli stessi Avvocati che lavorano, anche anni, ad una pratica sapendo già in partenza della difficoltà cronica legata alla tempistica dei pagamenti.

È questa la situazione che stanno vivendo da qualche anno le toghe catanzaresi. In particolare, sono gli Avvocati più giovani a trovarsi in una condizione di pregiudizio economico e morale; infatti la circostanza che gli Avvocati che prestano la propria attività a difesa dei meno abbienti o come difensori di ufficio siano remunerati dallo Stato con notevoli ritardi, li costringe spesso a contrarre mutui onerosi o a cedere i loro crediti, sensibilmente decurtati.

Ciò svilisce la funzione e il ruolo dell'Avvocato.

Tutto ciò avviene nel mentre le richieste di gratuito patrocinio sia nel settore civile che in quello penale sono aumentate in misura esorbitante nel corso degli ultimi anni in ragione della crisi economico/recessiva che affligge la nostra società.

Preme sottolineare che il diritto di difesa per i non abbienti, a spese dello Stato, è assicurato dal combinato disposto degli artt.2, 3 e 24 comma 3 della Costituzione italiana, dall'art.6 comma 3, lett. "C" della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, dall'art.47 comma 3 della Carta Europea dei Diritti Fondamentali, dall'art.14 comma 3. lett. "D" del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. Quindi, il patrocinio gratuito per i non abbienti è posto a tutela del principio costituzionale (oltre che di diritto internazionale) in base al quale il diritto di difesa e la possibilità di far valere in giudizio i propri diritti e interessi legittimi devono essere riconosciuti a tutti, indipendentemente dalle condizioni personali.

Un avvocato non può rinunciare a una difesa di ufficio penale. Solo al termine del procedimento, però, è possibile presentare la domanda di pagamento. Questo avviene chiedendo la liquidazione al giudice, che la invia alle cancellerie e da qui all'Ufficio spese di giustizia. In seguito, bisogna attendere i tempi tecnici, che non sono brevi. Alla fine, viene emesso un ordine di pagamento (l'importo è lordo) c'è un'altra attesa per i tempi tecnici e, infine, si arriva al pagamento che, se va bene, avviene dopo circa un anno. Tutto ciò, inoltre, comporta molte spese per gli avvocati per una serie di documenti da presentare. Infine, il pagamento non avviene in base al tariffario dell'Ordine

degli avvocati, ma è ridotto di almeno un terzo.

Anche per il gratuito patrocinio non è una passeggiata. Il patrocinio a spese dello Stato è consentito sia in ambito civile sia in quello penale. All'inizio, occorre la valutazione preliminare del Giudice che ammette o meno una persona al gratuito patrocinio. Se al termine del procedimento, magari un processo che dura anni, ci sono ancora i requisiti per il gratuito il Giudice emette un decreto di liquidazione. Emesso il decreto di liquidazione, questo è notificato all'avvocato e alla parte ammessa. Il decreto, poi, viene caricato sul sistema telematico Siamm e diventa esecutivo. Solo a questo punto, si può emettere la fattura elettronica alla pubblica amministrazione e si va in lista di pagamento, che di solito è molto lunga.

In genere, se la domanda viene presentata fra gennaio e marzo si può essere pagati in un mese, ma già a marzo è un problema perché finiscono i fondi stanziati dallo Stato.

Quindi, la colpa di tutto sarebbe la mancanza di fondi dello Stato alle Corti di appello, incaricate di liquidare i compensi.

Un sistema complesso che sta allungando a dismisura i tempi di pagamento.

Tutto questo rappresenta una priorità di cui le istituzioni devono farsi carico, anche rendendo più celere il pagamento delle parcelle dei difensori.

Di conseguenza, con la presente nota il COA di Catanzaro, intende denunciare i ritardi e le disfunzioni, sopra segnalati, nel pagamento dei compensi degli Avvocati.

Nel contempo, chiede alle Autorità Giudiziarie in indirizzo di intervenire presso il Ministro della Giustizia, le istituzioni politiche e giudiziarie, ad ogni livello, nonché presso i competenti Uffici Giudiziari affinché siano garantiti tempi più celeri per la liquidazione e il pagamento dei compensi dei difensori nei procedimenti civili e penali con ammissione al patrocinio a spese dello Stato e sia adottata ogni misura idonea a garantire il rispetto delle tariffe professionali.

Il COA, altresì, si rende disponibile ad individuare le criticità di procedura e/o prassi adottate presso la Corte di Appello, il Tribunale e l'Ufficio del Giudice di Pace che sembrano arrancare di fronte a questa imponente mole di arretrato, offrendo ancora una volta massima collaborazione e disponibilità a ricercare e, quindi, adottare soluzioni concordate del problema.

In attesa di riscontro, si porgono

Deferenti ossequi.

Catanzaro, 05 febbraio 2025

Il Presidente del COA di Catanzaro

*Vincenza Maticera*

